

Il 18 risposta alle interpellanze Pci e di altre forze di opposizione

La crisi arriva in Parlamento

Craxi cede, sarà lui ad aprire il dibattito

Dopo una lunga resistenza alle richieste comuniste - Fanfani critica il «presidzialismo socialista» - Il «Popolo» contro Martelli

ROMA — È alla fine Craxi ha dovuto cedere, dinanzi alla forte pressione dell'opposizione comunista: è di ieri la notizia che sarà lui — e non il suo sottosegretario Giuliano Amato, come voleva Palazzo Chigi — a rispondere alla Camera alle interpellanze sulla crisi del pentapartito. Lo ha annunciato il ministro per i Rapporti col Parlamento Oscar Martelli, durante la conferenza del capigruppo di Montecitorio, che fissato la data per mercoledì 18, alle 18.

Un'inconvenienza che il presidente del Consiglio avrebbe preferito evitare, data l'estrema incertezza che continua a pesare sul destino del governo e della stessa legislatura. Tuttavia, osserva il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri, l'annuncio dato da Martelli — che egli giudica un «falsato positivo» — è il miglior riconoscimento della correttezza e dell'opportunità della nostra reiterata insistenza perché venisse ricondotto in Parlamento l'esame della crisi politica che investe la maggioranza. «Sarebbe stato preferibile — aggiunge Zangheri — che il governo si fosse presentato spontaneamente dopo le dichiarazioni di malumore e l'arrendersi di uno stato di grande precarietà da parte di massimi esponenti del governo stesso.

A un dibattito politico sulla crisi si deve comunque arrivare. Intanto la discussione che interverrà una prima occasione per ascoltare e discutere il giudizio del governo sulla condizione di crisi della maggioranza, crisi che nessuno sforzo propagandistico può occultare. E, infatti, si continua a sentire qualche «scoppietto polemico», i segni di nervosismo si moltiplicano, in un clima che «cinque» si sforzano di far apparire calmo. Sembra che il presidente del Pci non piaccia alla Dc, che non perde occasione per ricordarlo. Sotto accusa è soprattutto l'ambizione «presidzialistica» di Craxi. Dalla sinistra sono cominciati a una visita ufficiale, il presidente del Senato Amintore Fanfani bocchia la proposta socialista per l'elezione diretta del capo dello Stato, considerandola pericolosa per la stessa democrazia.



g. fa. Bettino Craxi



Amintore Fanfani

Anche le Regioni chiedono più fondi

La conferenza dei presidenti aderisce alla manifestazione dei sindaci di mercoledì prossimo in Campidoglio. La Cispel presenta un pacchetto di richieste per la vivibilità delle città - Nuove polemiche Tesoro-Visentini

ROMA — Fronte unito, come forse mai lo era stato in passato, quello di mettere e l'arrendersi di uno stato di grande precarietà da parte di massimi esponenti del governo stesso.

sull'argomento, martedì prossimo al Senato. Anche la Cispel è accesa ieri in campo presentando (nel corso di una conferenza stampa del suo presidente, Armando Sarti) un documento inviato ai governi che illustra le analisi e le richieste delle municipalizzate. La Cispel chiede che l'imposta sulla nettezza urbana sia avvincolata all'ipotesi-Tascio e che costituisca un introito ben distinto.

Terzo capitolo della lottizzazione dei vertici bancari: ieri promossi altri tredici presidenti

Nomine bancarie, è il turno del Psdi

Metà degli incarichi assegnati è al di fuori delle terne indicate dalla Banca d'Italia - Resta in ballo il più appetitoso dei bocconi: il Banco di Napoli - Sulla prossima riunione del Comitato Goria dice: «Stando così le cose, non si può fissare un termine»

ROMA — Tredici nomine bancarie in dieci Comuni di spartimento in appena mezz'ora: ogni nomina in meno di tre minuti. È stato veloce il Comitato interministeriale per il credito che ieri mattina ha scritto il terzo capitolo della storia, infatti del rinnovo dei vertici delle banche pubbliche. La riunione è cominciata verso l'una, subito dopo il Consiglio dei ministri, e all'una e trenta Goria, con gli stessi ministri si affida davanti ai giornalisti. Mezz'ora per un lavoro non del tutto lineare, però perché a questa tornata di nomine gravi, una pesante nomina, più della metà sono state effettuate al di fuori delle indicazioni della Banca d'Italia.

co di Napoli impedisse al pentapartito di chiudere la grande lottizzazione bancaria. Le tredici nomine di ieri non chiudono, infatti, la poco edificante storia della spartizione degli sportelli rimangono ancora vuote ventotto caselle. Alcune sono di notevole importanza: in ballo c'è anche la Banca nazionale delle Telecomunicazioni, il Banco di Sardegna e il Credito industriale sardo. Il boccone più appetitoso è tuttavia il Banco di Napoli dove da mesi si sta giocando un braccio di ferro durissimo. I socialisti democratici vorrebbero piazzare su quella poltrona un loro uomo più grosso, ma la Banca d'Italia non è favorevole ad una soluzione smaccatamente politica.

l'onorevole Giampaolo Morra; pare che sia stata determinante l'amicizia con Calisto Tanzi (Parma). A L'Aquila riconfermato presidente Concetto Giazetta, Cizzani (Dc). Alla Cassa di Livorno il nuovo vice (al posto dell'armatore Neri che ha rinunciato) è Gianfranco Gabba. Qui finisce l'elenco del personale scelto nel nuovo Consiglio di Bankitalia e comincia quello degli esterni: il presidente di Livorno Luco Capparelli (Psl), il presidente di Venezia, Cupoli (Dc), di Piacenza, Merenda (Psd), di Milano, Gallerini (Psd), di Spezia, Gallati (Pri) e Macerata, Dalle Fave (Pri).

E l'Antimafia protesta per la Cassa calabrese

Le ispezioni di Bankitalia alla Carical hanno appurato la possibilità di inquinamento - Ma Goria incurante conferma i vertici

ROMA — È calata una cappa di piombo sulla Commissione antimafia quando giovedì si è saputo che il giorno prima, in tutta fretta, il Senato aveva detto sì (tra le proteste dell'opposizione di sinistra) ad un pacchetto di 50 banchieri pubblici nominati nella famosa notte del 20 novembre. Tra quei 50 c'è anche Luigi Biolo, confermato dal Comitato per il credito alla vicepresidenza della Cassa di Calabria e Lucania (Carical). Al commissario, che proprio in questi giorni sono stati in Calabria, questa conferma è apparsa una specie di schiaffo morale.

Proprio un mese fa il senatore della Sinistra indipendente Francesco Pintus aveva svolto una relazione molto dura sullo stato di quell'istituto di credito meridionale. Le conclusioni erano state approvate all'unanimità dalla Commissione: quella cassa di risparmio — dissero i parla-



Giovanni Goria

mentari — è concretamente esposta a possibili penetrazioni della criminalità organizzata. Le prove, ovviamente, non sono i parlamentari che devono fornire. Essi, però, hanno ragionato su elementi molto concreti ed autorevoli. Una prima ispezione della Banca d'Italia risalente all'83 (quando Biolo era già in carica: è stato nominato per la prima volta nell'81) ed una seconda ispezione molto più recente i risultati di questa seconda indagine non sono ancora ufficialmente noti, ma da indiscrezioni circolate in Parlamento, e rimbambite all'Antimafia, risulta che sarebbero ancora più preoccupanti. Cioè, in questi tre anni e passa, la situazione di «rischio» della Carical si sarebbe accentuata.

Ad esempio ieri sono stati i socialisti democratici ad ottenere i maggiori vantaggi. Su tredici neo-banchieri, almeno tre portano il marchio del partito di Nicolazzi. In un caso questa affiliazione partitica è addirittura clamorosa: a Piacenza, alla vicepresidenza della Cassa di Risparmio è stato messo l'attuale segretario Psdi della città, Pietro Merenda. Il suo nome, quasi insulto, è fuori dalle terne di Bankitalia.

Aperto con Natta il quinto congresso regionale

«Una nuova autonomia» Il Pci sardo dopo due anni di governo

La relazione di Pani - Piano del lavoro e riforma della Regione Oggi Badaloni su Gramsci, domani conclude il segretario comunista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «Da due anni e mezzo è aperta in Sardegna una fase politica inedita, di straordinaria importanza: il solo fatto che si possono formare alternativamente maggioranze diverse con programmi e obiettivi diversi, ha il valore di un avanzamento democratico di particolare significato in un paese come l'Italia, caratterizzato da una democrazia incompiuta e biocata».

Adesso però occorre una nuova tensione e un forte rilancio programmatico della giunta, soprattutto per quanto riguarda la riforma della Regione e la battaglia per il lavoro. Le premesse per un tale rilancio sembrano tutte — si auspica — in questa convinzione — aggiunge Pani — non soltanto il fatto che questa è la nostra precisa e ferma volontà, ma la considerazione che tutte le forze della maggioranza hanno sempre manifestato la volontà di assegnare all'alleanza di sinistra il valore di un accordo di legislatura.

sono intervenuti subito dopo per ribadire, pur con accenti diversi, il valore dell'attuale quadro politico sardo, che in fondo comincia ad apparire meno «anomalo» anche nel panorama nazionale (il caso Calabria in testa).

Dall'11 al 17 Natta in Rdt, Finlandia e Svezia

ROMA — Su invito di Erich Honecker, segretario generale del Pcus, il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca, il compagno Alessandro Natta, segretario generale del Pci, partirà per Berlino mercoledì prossimo 11 febbraio.

Un discorso a parte, infine, sulle questioni del rinnovamento del partito. Sul solo tracciato dal congresso nazionale di Firenze, il documento congressuale dei comunisti sardi, richiamato dalla relazione di Pani, propone la costituzione di un nuovo organo di direzione fondato sulle sezioni territoriali, sulle sezioni nei luoghi di lavoro e di studio, sulle specializzazioni, sulle sperimentazioni di modelli di settore in aree produttive omogenee e di presenza di funzioni particolarmente tra i professionisti dei servizi urbani, e su strutture flessibili come i Centri di iniziativa politica e culturale, che possono consentire una maggiore adesione alla società.

Stamane il dibattito prosegue al Park Hotel. Prima della pausa di fine mattina è in programma il discorso di Nicola Badaloni, per il cinquantennale della morte di Gramsci. Domattina alla Fiera campionaria di Cagliari l'intervento conclusivo di Alessandro Natta.

Pri ironico sulle norme anti-trust di Amato

«Fortuna che Berlusconi non sta nei giornali...»

ROMA — La polemica innescata dagli emendamenti norme contro le concentrazioni di potere e informazioni del Pci, è destinata, dunque, a vedere innanzitutto Dc e Psi impegnati l'una contro l'altro senza esclusioni di colpi. In attesa che mercoledì la commissione Affari costituzionali del Senato riprenda l'esame della legge, due sono le questioni da risolvere.

La prima. Come condurre rapidamente ad approvazione definitiva (la Camera, ricordiamo, l'ha già votata) la legge per l'editoria. In queste ore si è andato consolidando un vistissimo schieramento a sostegno di questa evenienza, compreso un autorevole esponente socialista, che della legge è considerato uno dei «padri», l'on Amasi. Bloccare ora la legge procurerebbe, infatti, due fatti certi: a) steserare norme contro le concentrazioni — e ricorda una nota del Pci — che, pur non essendo così severe ed efficaci come appaiono quelle ora presentate dall'on Amato, sono certamente più stringenti di quelle varate nel 1980; b) per i giornali che vivono unicamente delle proprie modeste forze la crisi diventerebbe irreversibile.

Seconda questione. Si tratta di spogliare da quelle che il documento della Commissione stampa, propaganda e informazione del Pci definisce polemiche degenerative, le questioni sollevate dall'on Amato, le soluzioni che egli propone, si tratta di emendarle (è il caso di dire) da intenti o sospetti strumentali (e anche ieri molte accuse di questo segno si sono ancora riversate sul sottosegretario) e coerentemente utilizzarle affinché — come suggerisce la nota comunista — immediatamente si apra un confronto serrato, che possa portare a una nuova proposta di legge che riguardi le concentrazioni sia editoriali che radio-televisive, che rinvolve lo scandalo dei giornali di proprietà pubblica («Gior-

no», «Mattino» e «Gazzetta del Mezzogiorno») editi da Dc e Psi. Sarebbe veramente pretestuosa l'assunzione che va approvata subito — un pretesto per lui e rese dei conti interni alla maggioranza».

Del resto, c'è da mettere anche questo nel conto il subbuglio che è scatenato dalla costituzione di pentapartito alla lettura degli emendamenti dell'on Amato. Ne ricordiamo il succo allusivo: la soglia massima di concentrazione editoriale del 20 al 15% in caso di controllo sulla testata interessate; dal 30 al 20% in caso di collegamento tra società che editano giornali, in più — terza innovazione — si prevede una norma in grado di intervenire anche laddove si fosse creato un intreccio tra posizioni di controllo e posizioni di collegamento. Spadolini ha parlato — e gli ha fatto eco il suo vice Del Pennino — di emendamenti presentati «ex abrupto» e senza consultazioni nel governo e nella maggioranza. A questa anomala procedura fa riferimento il Dc Mastella, per il quale la legge in discussione «crolla tutta se viene modificata in una delle sue parti, e per polemizzare con il Pci, il portavoce di Dc Mita sostiene apertamente che la Dc non ha amici da difendere o avversari da punire. Per Guido Pollicio (Dp) quello di Amato è un colpo di coda, il guaio è che ora ne farebbero le spese i giornali deboli e in crisi. Bruno Pellegrino — responsabile del Pci per l'editoria — difende l'iniziativa di Amato, confermando che l'obiettivo è spezzare l'asse Fiat-Rizzoli-Corsera. L'on Annunziatore relatore alla Camera della legge — sottolinea invece la creazione scomposta e minacciosa di coloro che si oppongono difensori della Fiat, ma precisa, quella di Amato è una ipotesi meritoria che — se la maggioranza del Senato non riterrà di approvare immediatamente — dovrà trovare accoglimento in un ulteriore provvedimento da proporre subito al Parlamento. E per di capire che verso questo sbocco si andrà mercoledì prossimo».

eri c'è stata anche una coda alla polemica tra Amato e il presidente degli editori, Giovanni Natta. Il sottosegretario ha definito una falsità l'accusa di Giovanni Natta, secondo la quale i suoi emendamenti a favore di un ulteriore provvedimento di ristrutturazione obbligherebbero il gruppo Rizzoli-Corsera a frantumarsi, superando esso la soglia del 15%. Se questo non è l'obiettivo di Amato — ha replicato Giovanni Natta — vuol dire che l'emendamento è pure scervano male.